

Sabato 28 marzo 2015
info@quotidianodelsud.it

Società&Cultura | 37

All'Art-house di Moliterno la versione restaurata del docu-film

Piccon e "L'antimiracolo"

di MIMMO MASTRANGELO

MOLITERNO - Nel 1961, per i cento anni dell'Unità d'Italia, la Fiat commissionò ad Elio Piccon "Italia '61", un documentario di propaganda che, dentro la cornice del boom economico, metteva in bella mostra del Paese città, paesaggi, monumenti, gioielli d'arte. Un lavoro esteticamente riuscito, anche per l'uso di un modernissimo mezzo per le riprese panoramiche (il circarama già in uso negli Stati Uniti per le produzioni della Walt Disney), ma di cui il regista-fotografo non rimase soddisfatto, perché in fondo lui aveva filmato quello che la Fiat voleva far vedere: un'Italia dalle infinite bellezze e avanti nello sviluppo tecnologico, distanziando del tutto lo sguardo dal degrado sociale ancora insistentemente presente nei territori interni

del Meridione. Da questo cono d'ombra di "Italia 61" si può dire che Piccon partorì l'idea di andare girare a Sannicandro Garganico, in provincia di Foggia, "L'antimiracolo" (1964). Un film etno-antropologico tra i più riusciti del genere, "condotto con uno stile mai visto prima" e che, nonostante, vincitore al Festival di Venezia del 1965 del "Leone San Marco", uscì male nelle sale (a fine agosto) e venne letteralmente massacrato dalla censura, la quale si accanì contro non tanto per qualche scena di castissimo nudo, ma in quanto la pellicola stagliava sullo schermo una realtà in controcorrente coi fasti del boom economico. A causa dei tagli Piccon dovette ritornare in sale di montaggio e consegnare alla fine un lavoro che, in parte, andava a tradire il suo originario sguardo realistico. Dimenticato per decenni, L'antimiracolo, grazie all'Università degli Studi di Udine e alla CG-video viene riproposto in "piccolo for-

mato" con i metri di pellicola censurati. Come dirà in un'intervista lo stesso Piccon il suo non è film inchiesta o di propaganda, ma soltanto un lavoro che "imprime sulla pellicola uno stato di fatto" e riprende una realtà crudele e scomoda. L'antimiracolo - che viene presentato questa sera (ore 21.30) nella sua versione restaurata allo Spazio Art-House - è quello che oggi si chiama un mockumentary, un incontro tra finzione e realtà che apre uno squarcio su una realtà non da cartolina, su vite contrassegnate dalla precarietà e risucchiate nel baratro di un amaro e tragico destino. "L'antimiracolo" è un "saggio-antiboom", uno spaccato di un'Italia non pittoresca ma ferita dalla povertà, di un passato che non si lascia archiviare in quanto rimane importante pagina della nostra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista Elio Piccon sul set di Sannicandro durante le riprese del film "L'antimiracolo" in cui racconta l'altro volto del boom economico dell'Italia povera di pescatori del Sud



Peso: 36%